

30 aprile 2010

Celio Azzurro, quell'asilo molto speciale raccontato da Edoardo Winspeare

Esce il documentario presentato con successo al Roma FilmFest: protagonista una scuola unica al mondo



Il cast del documentario "Sotto il Celio azzurro" all'Auditorium

ROMA - È tornato tra i banchi di scuola Edoardo Winspeare. È tornato bambino, entusiasta e ansioso di conoscere. Un'energia contagiosa che trapela dal grande schermo e contagia un po' tutti. Il suo documentario *Sotto il Celio Azzurro* è un piccolo capolavoro che racconta l'esperimento di integrazione portato avanti con ostinata convinzione in un asilo del centro storico di Roma. Presentato alla Festa del Cinema di Roma con uno stuolo di allegri bambini in sfilata sul red carpet dell'Auditorium, il film ha trovato una distribuzione coraggiosa che lo ha portato nelle sale.

IL METODO CELIO AZZURRO - In tutto, la scuola "Celio Azzurro" è frequentata da 45 bambini di 32 nazionalità diverse e di ogni classe sociale. Poveri e ricchi, bianchi e neri: tutti insieme in aula ad apprendere. «In realtà – spiega il regista – i maestri hanno elaborato proprio un "metodo Celio Azzurro" che spero si diffonda presto. In dieci anni potrebbe essere un modello educativo proprio come il Montessori o lo Steiner». Ma in cosa consiste questo metodo Celio Azzurro? «I maestri insegnano ai bambini a non avere paura dello straniero – aggiunge – e così realizzano una vera integrazione. Stimolano una conoscenza sensoriale che passa attraverso la cucina, la lingua, le tradizioni dei vari paesi d'origine. E così ho assistito a lezioni di danza africana, ho visto giocare con i proverbi peruviani e cucinare tutti insieme piatti asiatici».

RUOLO DEI GENITORI – Nato nel 1990 al Celio, nel cuore di Roma alle spalle del Circo Massimo, "Il Cielo Azzurro" è il primo centro multiculturale in Italia. Una struttura che, nel 1991, proprio il Corriere – insieme con l'Acer e la Caritas - aveva contribuito a rimettere in piedi dopo un brutto incendio. In tutto, Winspeare ha girato un anno nella scuola: 90 ore di riprese che, grazie ai montatori Luca Benedetti e Sara Pazienti, sono condensate in un documentario finanziato in parte dalla Regione Lazio e che ora è distribuito con coraggio da Fabulafilm. «Non è facile essere genitori degli alunni del Celio Azzurro» confessa Winspeare. In effetti, il ruolo della famiglia è fondamentale: «La scuola materna per i bambini è una seconda casa – spiega il regista – e i maestri lavorano perché non si avverta nessuna frattura. In classe spesso ci sono i genitori che introducono le diverse culture. Ognuno contribuisce come può, con le risorse economiche e culturali che possiede, per far crescere meglio i bambini».



Una scena del film

MAESTRI PRECARI - Al di là della spontaneità che trasmettono, i maestri del Celio Azzurro studiano e si aggiornano continuamente. «Si mettono in discussione e si confrontano con altri sistemi educativi – dice Winspeare – in modo di perfezionare sempre di più il metodo. A vederli sembrano i soliti romani

cacciaroni, ma in realtà sono persone serie e preparate che hanno coscienza dell'importanza di questo progetto"». L'unico problema? La precarietà e la mancanza di fondi. Il "Celio Azzurro" ha continui problemi di budget. Più volte nel documentario, i maestri ammettono che «queste scuole sono come dei panda». Gli insegnanti sono tutti precari che guadagnano 800 euro al mese e sono costretti a fare un secondo faticoso lavoro. «Rispetto al momento delle riprese purtroppo non è cambiato niente – afferma Massimo Guidotti, responsabile della scuola -. Resta la precarietà in cui viviamo da vent'anni. Nella scuola vengono bambini per il 70% stranieri e misti e per il 30% italiani. Chiediamo solo di essere osservati, di non essere lasciati soli».

Carlotta De Leo
30 aprile 2010